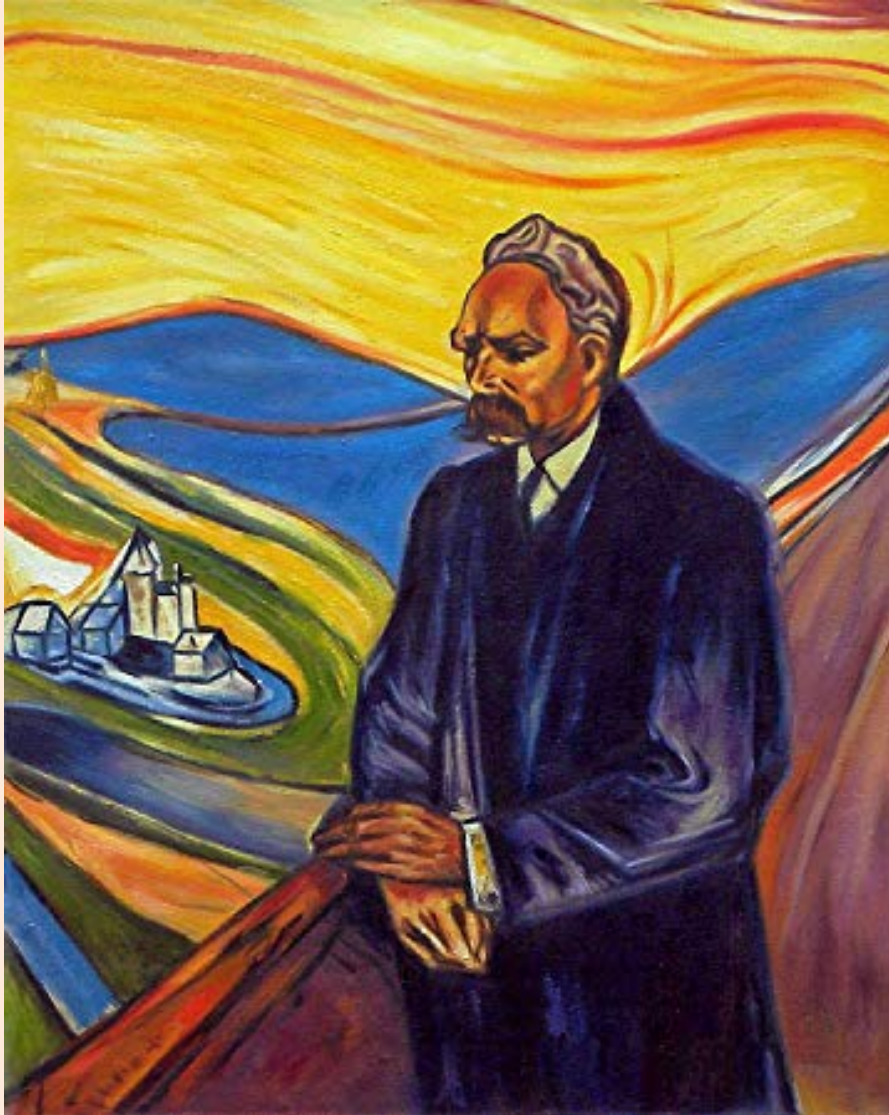


ERMENEUTICA FILOSOFICA

3. NIETZSCHE E LA LETTURA INTERPRETATIVA DEI FATTI



Ritratto di
Friedrich Nietzsche
Olio su tela (1906)
Edvard Munch
Museo Munch Oslo

3. Nietzsche e la lettura interpretativa dei fatti

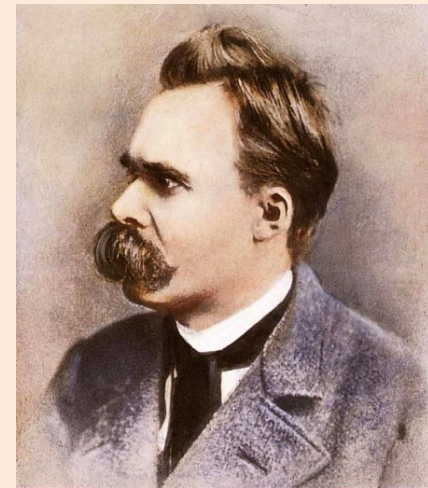
§7 [60] **Contro il positivismo**, che si ferma ai fenomeni: «ci sono soltanto fatti», direi: no, **proprio i fatti non ci sono, bensì solo interpretazioni**. Noi non possiamo constatare nessun fatto «in sé»; è forse un'assurdità volere qualcosa del genere. «Tutto è soggettivo», dite voi; ma già questa è un'interpretazione, il «soggetto» non è niente di dato, è solo qualcosa di aggiunto con l'immaginazione, qualcosa di appiccicato dopo.

È infine necessario mettere ancora l'interprete dietro l'interpretazione? Già questo è invenzione, ipotesi.

In quanto la parola «conoscenza» abbia senso, il mondo è conoscibile; ma esso è interpretabile in modi diversi, non ha dietro di sé un senso, ma innumerevoli sensi. **«Prospettivismo»**.

Sono i nostri bisogni che interpretano il mondo: i nostri istinti e i loro pro e contro. Ogni istinto è una specie di sete di dominio, ciascuno ha la sua prospettiva, che esso vorrebbe imporre come norma a tutti gli altri istinti.

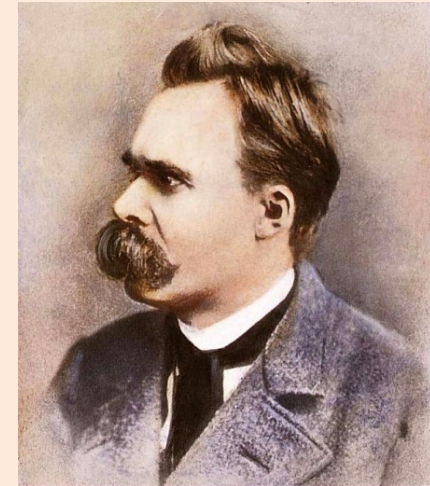
Frammenti postumi (1885-1887), vol. 8.1, 299-300



F. NIETZSCHE
1844-1900

3. Nietzsche e la lettura interpretativa dei fatti

Il nichilismo ermeneutico
La separazione fra parole e cose
Perdita di mondo
Guadagno di mondo



F. NIETZSCHE
1844-1900

Cfr. L. Perissinotto, *Le vie dell'interpretazione nella filosofia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2002, 3-21;

Cfr. G. Mura, *Ermeneutica e verità*, 374-380, 388-389;

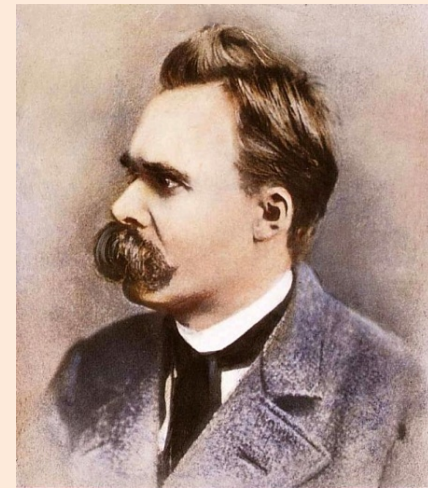
Cfr. S. Rindone, *Uscita dal nichilismo. Il cristianesimo di fronte alla tecnica*, Stamen, Roma 2021, 36-43, 67-77.

3. Nietzsche e la lettura interpretativa dei fatti

COME IL «MONDO VERO» FINÌ PER DIVENTARE FAVOLA

Storia di un errore

1. Il mondo vero, attingibile dal saggio, dal pio, dal virtuoso, - egli vive in esso, lui stesso è questo mondo. (La forma più antica dell'idea, relativamente intelligente, semplice, persuasiva. Trascrizione della tesi «Io, Platone, sono la verità»).
2. Il mondo vero, per il momento inattingibile, ma promesso al saggio, al pio, al virtuoso («al peccatore che fa penitenza»). (Progresso dell'idea: essa diventa più sottile, più capziosa, più inafferrabile - diventa donna, si cristianizza ...).
3. Il mondo vero, inattingibile, indimostrabile, impromettibile, ma già in quanto pensato una consolazione, un obbligo, un imperativo. (In fondo l'antico sole, ma attraverso nebbia e scetticismo; l'idea sublimata, pallida, nordica, konigsbergica)....



F. NIETZSCHE
1844-1900

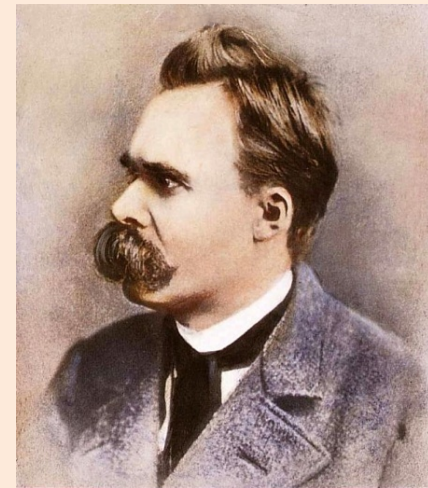
Crepuscolo degli idoli (1887), 75-76

3. Nietzsche e la lettura interpretativa dei fatti

4. Il mondo vero - inattuabile. Comunque non raggiunto. E in quanto non raggiunto, anche sconosciuto. Di conseguenza neppure consolante, salvifico, vincolante: a che ci potrebbe vincolare qualcosa di sconosciuto? ... (Grigio mattino. Primo sbadiglio della ragione. Canto del gallo del positivismo).

5. Il «**mondo vero**» - un'idea, che non serve più a niente, nemmeno più vincolante - un'idea divenuta inutile e superflua, quindi un'idea confutata: eliminiamola! (Giorno chiaro; prima colazione; ritorno del *bon sense* della serenità; Platone rosso di vergogna; baccano indiavolato di tutti gli spiriti liberi).

6. Abbiamo tolto di mezzo il mondo vero: quale mondo ci è rimasto? forse quello apparente? ... Ma no! col mondo vero abbiamo eliminato anche quello apparente! (Mezzogiorno; momento dell'ombra più corta; fine del lunghissimo errore; apogeo dell'umanità; INCIPIT ZARATHUSTRA)».



F. NIETZSCHE
1844-1900

Il Crepuscolo degli idoli (1887), 75-76